

12

SEDUTA DI VENERDÌ 8 AGOSTO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIROLAMO LA PENNA

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla relazione finale. I colleghi ricorderanno che abbiamo esaurito la serie degli interventi; possiamo quindi procedere alla replica del relatore, con l'auspicio di giungere poi alla stesura del documento conclusivo.

Do la parola all'onorevole Grippo.

Ugo GRIPPO, *Relatore.* Prima di svolgere la mia breve replica, desidero ringraziare i colleghi intervenuti per l'adesione sostanziale che hanno dato alla relazione che ho svolto in Commissione. Tale relazione non è certo completa, ma quando ho parlato di allegati (lo dico in particolare all'onorevole Baghino, che con molta puntualità ha fatto alcuni riferimenti alle relazioni depositate presso la Commissione), ho inteso appunto fare riferimento alle relazioni che sono in nostro possesso, e che ritengo debbano costituire il complesso della relazione finale.

A questo punto, rifacendomi a quanto ho esposto nella relazione e anche a ciò che è emerso nel dibattito, penso che non si possa non esprimere un giudizio negativo su tutta la vicenda di cui ci occupiamo, e con riferimento specifico ai tre argomenti della vendita della flotta, della vendita degli immobili e della questione del giornale *Roma*.

Questi capitoli già prima suscitavano delle perplessità (ed io le ho esposte nella relazione), ed esse si sono andate accentuando con lo svolgersi degli interventi in Commissione. Se quindi voles-

simo esprimere un giudizio, non potremmo che darlo in termini decisamente negativi.

Ci rendiamo però conto del fatto che del problema esistono anche altri risvolti, soprattutto di ordine sociale, rispetto ad una realtà già fortemente scossa, quale è quella napoletana.

Proprio per questo avevo anticipato nella relazione alcune conclusioni connesse alla vendita della Flotta Lauro, e per le quali il ministro avrebbe dovuto darci delle risposte: ritengo che soltanto dopo tali risposte la Commissione avrebbe potuto esprimere il proprio parere in termini più obiettivi.

La prima condizione era quella di assicurare la sistemazione di tutto il personale. In proposito, vorrei rispondere anche ai numerosi telegrammi che abbiamo ricevuto, alle proteste che sono state fatte in quest'aula dalle organizzazioni sindacali, che ci hanno invitato a risolvere in tempi brevissimi il problema, ritenendo che la mancata conclusione di questa trattativa rischiasse di rendere disoccupati i lavoratori della Flotta Lauro. La verità è che dei duemila dipendenti che si registravano nel momento in cui fu firmato il decreto applicativo della legge Prodi, che si riferiva alla Flotta Lauro, oggi ne rimangono circa 637, e la trattativa in oggetto risolve i problemi occupazionali soltanto di 462 lavoratori.

Avremmo avuto quindi bisogno di garanzie, ed anche di alcune precisazioni, che non ci sono state fornite quando abbiamo ascoltato i rappresentanti dei vertici amministrativi della flotta. Ad esempio, quando io personalmente chiesi (ma anche altri colleghi lo hanno fatto) al direttore generale della flotta - che ha

svolto un ruolo importante in questa vicenda – i criteri in base ai quali venivano indicati nella lista i lavoratori in cassa integrazione guadagni, rispetto ad altri non segnalati, non ho ricevuto risposta. Perciò, esistono serie perplessità circa la discriminazione che potrebbe essere fatta relativamente all'individuazione di 462 lavoratori soltanto rispetto ai 637 disponibili.

Un altro aspetto concerne le perplessità circa il mantenimento di questi livelli occupazionali è emerso dagli interventi di tutti, ed in particolare da quelli dei colleghi Ridi, Riccardi e Baghino. Infatti, si offre garanzia circa questi livelli occupazionali solo per due anni, che sono quelli prescritti dalla legge Prodi e per questo si calcola la redditività negativa, tant'è vero che, dai 20 miliardi di valutazione del patrimonio della flotta, si arriva a determinare il prezzo di vendita di 8 miliardi e più (che poi il ministro, con sua magnanimità, arrotonda a 9 miliardi) proprio perché si calcolano in negativo i costi dei 468 dipendenti per il biennio successivo. Non vi è perciò alcuna garanzia circa i livelli occupazionali, invece, questo è un atto dovuto, e se c'erano e ci sono effettivamente le condizioni di una ripresa della flotta, ci sarebbe dovuta essere una garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali almeno per cinque anni.

Nel mio intervento avevo sottolineato un altro aspetto, che non è stato sufficientemente ripreso, ma che credo sia fondamentale per un'economia degradata quale è quella di Napoli. Napoli non può permettersi il lusso di perdere il centro direzionale della flotta in città, e quindi occorrono delle garanzie reali per il mantenimento di tale centro.

Le garanzie non sono date dalla cessione dei due piani adibiti a uffici della flotta, per un prezzo molto modesto, agli acquirenti della flotta stessa: occorrono ben altre garanzie.

Sappiamo bene che lo stesso commissario De Luca ha concretamente spostato questo centro direzionale da Napoli a Roma, non con le giustificazioni che qui

ci ha reso, ma attraverso atti concreti che hanno segnato questo trasferimento, senza considerare se poi nei due piani della flotta vi siano degli impiegati.

Ho parlato di valutazione di immobili e ne parlerò anche in seguito, per quanto concerne i piani della flotta. La grande perplessità nasce da alcuni fatti. Perché nel primo decreto di cessione della flotta non compare anche la definizione di tutto ciò che viene trasferito a chi acquista la flotta? Perché nella premessa, in cui sono elencate tutte le società, con riferimento anche alle assicurazioni, non vengono poi citati i tre piani, due a Napoli e uno a Genova, che invece vengono successivamente indicati tra due virgole nel successivo decreto? Nel momento in cui si andavano a definire la cessione e ciò che gli acquirenti compravano, mi sembra più corretto indicare in quel decreto anche la cessione dei tre piani adibiti a flotta.

Nella mia relazione sono stato polemico per quanto riguarda la valutazione degli immobili, perché forse essa andava fatta da tecnici che conoscono il mercato napoletano, un mercato molto diverso dagli altri; ne ho indicato le ragioni. Se volessimo riferirci alla perizia più favorevole, cioè alla perizia Rizzi, che valutava in 42 miliardi l'intero complesso della flotta (cifra poi abbattuta addirittura a 37 miliardi) già questi tre piani andrebbero valutati in 3 miliardi 642 milioni. La verità è che invece in questa definizione del patrimonio dei 20 miliardi concorre tale voce per un miliardo 100 milioni. Ricordo a me stesso (ma forse l'onorevole Minervini può dirlo con maggiore competenza) che il valore di questi immobili non va inserito nella redditività negativa, per cui secondo me il patrimonio di 20 miliardi dovrebbe crescere e, quindi, dovrebbe crescere anche la somma totale della vendita della flotta.

Vi è poi la garanzia fondamentale che i 9 miliardi vengano effettivamente versati; il decreto prevede 4 miliardi e mezzo all'atto della cessione e 4 miliardi e mezzo quando? Come? Con quali garanzie? Avremmo bisogno anche di questo tipo di garanzie.

Queste sono le condizioni minime delle risposte che il ministro doveva dare, anche perché quando parliamo dei dipendenti ci riferiamo ai 462: gli altri 200 dipendenti che fine fanno? Il ministro ritiene percorribile la strada di un decreto che quindi va riconvertito in Assemblea e deve fare i conti con il Parlamento? Ritiene percorribile la strada di un decreto di prepensionamento di tutti coloro che hanno superato i 50 anni di età? Vi è l'assenso del tesoro su un decreto del genere? Si tratta di una serie di risposte che obiettivamente avremmo dovuto avere in questa sede.

Vengo ora al problema degli immobili. Tra l'altro, l'onorevole Minervini ha presentato un emendamento al documento conclusivo, quest'ultimo però non c'è. Desidero quindi soltanto esprimere e fare mie le preoccupazioni di questa vendita (che del resto avevo già anticipato nella mia relazione) essenzialmente per quanto concerne la natura della società a responsabilità limitata costituita con un capitale di 20 milioni nel 1984 e che con soli due soci oggi acquista l'intero patrimonio immobiliare.

Nella relazione ho rilevato come in effetti ci troviamo in presenza di tre valutazioni dei tre tecnici che sono stati successivamente nominati. Ho indicato anche con correttezza che probabilmente la prima valutazione peccava per eccesso, perché considerava edificabili aree nella zona di Massa Lubrense che sono invece vincolate a verde. In presenza di tre valutazioni, un commissario che decide il prezzo da porre a base dell'asta non può che fare la media delle tre valutazioni, senza riferirsi soltanto alla valutazione più favorevole agli eventuali acquirenti.

D'altro canto, l'unica offerta pervenuta (perché non ve ne erano altre, almeno per la vendita in blocco) se vogliamo riferirci all'avviso d'asta, è conforme, ma non credo che sia questo il tema fondamentale. Probabilmente si poteva procedere alla vendita delle singole unità immobiliari, perché attraverso tale vendita si poteva incassare forse anche il doppio rispetto a quanto si incassa oggi.

L'ultimo problema è quello del giornale *Roma*. Ho indicato le cose come stanno; in questo momento devo dire però che non ci sono altre soluzioni, non ci sono offerte e quelle che sono state avanzate sono cadute, non si riesce a comprendere per quale motivo. Ritengo che, nella misura in cui vogliamo difendere il pluralismo delle informazioni, dovremmo dare alcune assicurazioni per quanto riguarda il vincolo (lo ha detto anche l'onorevole Baghino) dei locali dove attualmente sono ubicate la redazione e la tipografia del giornale *Roma*, nel momento in cui si dovesse procedere alla vendita o al vincolo per quanto concerne il fitto per un certo numero di anni ad un prezzo non dico di equo canone (perché in questo caso non è applicabile) ma ad un prezzo politico, per consentire la ripresa del giornale.

Diversamente, se si dovesse procedere alla vendita dei locali attualmente adibiti a redazione e tipografia del giornale *Roma*, inevitabilmente tali locali verrebbero sgombrati dall'uso specifico editoriale e credo che le condizioni per una ripresa del giornale verrebbero completamente meno.

Non so chi possa avere più interesse ad acquistare una testata che da più di due anni non è in edicola, senza nemmeno una struttura utilizzabile, senza una tipografia, forse soltanto per acquistare i 15 e più giornalisti, perché a ciò si ridurrebbe il tutto. Ritengo che anche questa sia una valutazione da considerare. Ci troviamo di fronte a fatti nuovi qual è, per esempio, quello costituito da un emendamento presentato al disegno di legge sulla Finmare, in discussione al Senato. Con questo emendamento, in particolare, è previsto uno stanziamento di sei miliardi a fondo perduto per il salvataggio della Flotta Lauro. Occorre cercare di capire bene che cosa si vuole raggiungere con questo intervento; si tratta cioè di continuare la gestione in amministrazione Prodi oppure di fare un *cadeau* a chi acquista la flotta? In quest'ultimo caso ci troveremo di fronte ad un affare notevole per gli acquirenti della flotta. A

mio avviso, andrebbero recuperati i crediti della *ex* Lauro per svariati miliardi; in particolare, sei miliardi e mezzo dal Ministero della marina mercantile per contributi versati in conto interessi e circa dieci miliardi dal Governo italiano per il noto incidente subito dall'*Achille Lauro* in Egitto. Il recupero di tali crediti permetterà, se non altro, di garantire il pagamento delle liquidazioni e degli stipendi arretrati.

Qual è – giunti a questo punto – la conclusione della vicenda? Ritengo che si debba valutare l'opportunità di sottoporre ai due nuovi ministri dell'industria e della marina mercantile (anche se l'*ex* ministro della marina mercantile ha sempre ritenuto di non essere coinvolto nella vicenda, non aderendo all'invito di questa Commissione ad essere ascoltato sulla materia in oggetto) l'intera questione per avere risposte puntuali ai rilievi svolti sia dal sottoscritto sia da tutti gli altri colleghi intervenuti nel dibattito. Quindi, ciò comporterebbe un breve rinvio del seguito dell'indagine, almeno ai primi giorni di settembre. Dobbiamo tener conto, infatti, nell'ipotesi non si ritenga percorribile tale strada e si voglia fissare un giudizio conclusivo, che esso non potrebbe che essere pesantemente negativo.

Di altre offerte, delle quali pure si parla frequentemente, non saprei dire in questo momento; per questa ragione, penso che finora non si può non fare riferimento all'unica offerta concretizzata.

Personalmente sono favorevole ad un breve rinvio del seguito dell'indagine anche al fine di acquisire altre offerte eventualmente formulate. In alternativa a tale rinvio, non rimarrebbe a questa Commissione che esprimere un parere sulla cessione della flotta, condizionato all'assunzione di precise garanzie.

SILVANO RIDI. Ritengo che l'impostazione seguita dal relatore Grippo sia senz'altro corretta. Aggiungo che secondo il gruppo comunista l'intera partita potrebbe chiudersi anche qui, poiché quello che si intendeva sapere si è saputo ed il giudizio sull'operazione – certamente ne-

gativo – è pressoché condiviso da tutti i gruppi. Se si vuole evitare di esporre la nostra Commissione ad una critica per i ripetuti rinvii nella definizione dell'indagine, si può concludere tale indagine con un giudizio negativo sul modo in cui la vicenda è stata condotta e gestita sia nei confronti del commissario De Luca sia nei confronti di chi ha collaborato con lui.

Ciò detto, mi rendo tuttavia conto della novità rappresentata dalla nomina di due diversi ministri della marina mercantile e dell'industria. È per questo motivo che trovo corretta l'esigenza di informarli degli esiti dell'indagine. Abbiamo, quindi, dinanzi a noi due ipotesi: quella di concludere oggi stesso l'indagine in oggetto e quella di informare i nuovi ministri competenti sugli esiti dell'indagine.

Se la Commissione ritenesse di dover assumere questa seconda ipotesi, sarei per procedere in questa direzione senza formulare alcun giudizio; secondo il mio punto di vista, si tratta unicamente di trasmettere ai nuovi titolari dei due dicasteri i risultati del nostro lavoro, affinché essi, una volta formati un'opinione al riguardo, dicano alla Commissione il loro pensiero, sollevino le obiezioni eventuali sui rilievi da noi mossi, che d'altra parte ci sembrano abbastanza ragionevoli. Non può essere, infatti, diversamente giudicata un'operazione che ha portato un'impresa armatoriale con diciotto navi ad averne cinque o sei, non può essere giudicata positivamente un'ottica, quale quella secondo cui si è agito, che sembra finalizzata a tutelare più gli interessi di eventuali acquirenti che non quelli dell'impresa e dei creditori, secondo quanto è stabilito nella legge Prodi.

Mi sembra che non vi sia da aggiungere alcun giudizio, dovendosi semplicemente rimettere ai titolari dei due dicasteri la relazione, naturalmente accompagnata dagli atti relativi a questa discussione, durante la quale è stato chiaramente manifestato il giudizio negativo ed è stato formulato un ventaglio di ipotesi. Tra queste voglio ricordare quella da noi

avanzata, consistente nel rimettere l'azienda sul mercato è nel valutare diversamente il valore dei beni immobiliari che si vogliono vendere.

Si tratta di portare i ministri a conoscenza delle considerazioni contenute nella relazione e nelle dichiarazioni, perché ci dicano quello che pensano e muovano le obiezioni relative a quanto in questa sede è stato accertato e puntualizzato, con riferimento anche alle pesanti considerazioni espresse – le richiamo solo per memoria – dall'onorevole Manna nella giornata di ieri.

Sulla base del giudizio espresso dal ministro dell'industria e da quello della marina mercantile, potremo esprimere una nostra valutazione.

Insisto perché questa Commissione, qualora decida di praticare questa seconda ipotesi, non concludendo oggi l'indagine con un giudizio negativo, rimetta semplicemente alla responsabilità dei due ministri quello che ha accertato. Essi valuteranno il nostro lavoro e formuleranno le eventuali obiezioni al riguardo, dopo di che potremo trarre le relative conclusioni e riassumere la nostra posizione in un documento conclusivo dell'indagine conoscitiva.

MAURO SANGUINETI. Se avessimo questa mattina l'obbligo di formulare una valutazione sull'intera vicenda, così come è stata seguita, non potremmo non esprimere un giudizio negativo all'unanimità. Il relatore con cortesia e sensibilità politica ha sottoposto alla Commissione una serie di ipotesi, anche e soprattutto – credo – nel tentativo di mantenere una certa unità, sulla quale ci eravamo impegnati in termini di approccio e di analisi del problema.

Con questo spirito, ritengo di poter accogliere una delle proposte formulate, consistente nel rimettere ai ministri, che entreranno nella pienezza delle loro funzioni questa sera con l'espressione del voto di fiducia, tutto il materiale dell'indagine conoscitiva, tuttavia, dovremmo contemporaneamente invitarli, sulla base degli impegni e del principio della conti-

nuità, ad investire la Commissione delle eventuali nuove proposte, prima di assumere ogni decisione. Non vorrei che, stante l'urgenza e le pressioni esistenti, stante il fatto che la vicenda si prolunga ormai stancamente da molto tempo e su di essa a lungo si è discusso, il nostro atto venisse inteso come un tentativo di non assumere le nostre responsabilità, lasciando ad altri la decisione sul nostro lavoro. Mi sembra, pertanto, che nella trasmissione degli atti debba essere sottolineata questa premessa; onde evitare situazioni di un certo tipo, dovrebbe essere esplicitato che allo stato attuale la Commissione esprime all'unanimità, anche se non in modo definitivo, un giudizio negativo sulla proposta di cessione della Flotta Lauro.

Se queste osservazioni fossero condivise, potremmo trovare un'unità d'intenti, predisponendoci a ricevere nel tempo più breve possibile le necessarie risposte ed aprire la successiva discussione.

Desidero anch'io fare riferimento ad alcune osservazioni dell'onorevole Manna, riprese come memoria dal collega Ridi, per sottolineare l'opportunità che la Commissione segnali al Ministero competente la necessità di svolgere un'indagine ministeriale sul comportamento in questa vicenda del commissario. Tutti, analizzando disfunzioni ed individuando atteggiamenti che suscitavano perplessità, ci siamo trovati sostanzialmente d'accordo su questo punto. Il nostro atteggiamento è stato, altresì, rafforzato, a mio avviso, dallo svolgimento delle audizioni, nel corso delle quali è emerso che i nostri interlocutori avevano all'epoca formulato offerte al commissario per essere inseriti nella trattativa relativa all'acquisizione; d'altra parte, le risposte fornite mi paiono del tutto insufficienti.

Credo che questa vicenda, ormai vecchia, ma ricca di aspetti che suscitano perplessità, sia in parte riconducibile al comportamento del commissario; ogni responsabilità al riguardo non può essere attribuita ad altri, né ai ministri, né alla Commissione, che con serietà ha esaminato l'intera vicenda.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Il gruppo del MSI-destra nazionale ribadisce — come è chiaro — il parere assolutamente negativo, con la riserva di segnalare quanto di anomalo esiste ed è risultato dall'indagine conoscitiva. Tale riserva è indispensabile perché più si approfondisce la lettura delle audizioni, più si rimane sorpresi.

L'altro giorno non sono stato in condizioni di proseguire, per mancanza di tempo e dovendo anche andare in aula, le osservazioni sulle audizioni, prendendo in considerazione soltanto le tre del commissario.

Il 24 giugno proprio il commissario diceva di aver chiesto con insistenza l'estensione delle norme per avere l'unificazione del bilancio di tutte le società. Gli era stato risposto che vi era una norma di legge, ma nessuno ha assunto l'iniziativa in tal senso. Non solo, ma voglio insistere dicendo che il CIPI si era dichiarato favorevole al prepensionamento ed il commissario manifestava la sua sorpresa perché tale decisione del CIPI non aveva avuto applicazione in una norma. In sostanza sono già due gli atti precisati che non sono stati eseguiti dal Governo, dal ministro dell'industria. Inoltre non vi è stato interessamento del Ministero del lavoro, che dovrebbe tutelare i lavoratori dipendenti.

Quando un'impresa passa sotto la legge Prodi è noto che tutto è legato alla sorte dei dipendenti, che sono i primi a dover avere il riconoscimento dei diritti acquisiti.

PRESIDENTE. Questo è l'elemento costitutivo dell'azienda.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non solo, ma dice ancora: mentre nella convenzione si afferma la richiesta dell'impegno relativo al centro direzionale, il commissario riconosce che questo è un atto di fiducia, ma non avrà alcun potere per obbligarlo. Voglio ricordare che uno dei punti essenziali è proprio quello che il centro direzionale resti a Napoli.

A cosa si limita il commissario? Egli dice: « ritengo che per la situazione obiettiva, per la disponibilità dei servizi a Napoli, perché il personale è maggiormente della zona, eccetera, penso che rimarrà senz'altro a Napoli ». Non dà, però, questa garanzia.

V'è di più. Nel momento in cui vi sono state le prime offerte (ricordo ad esempio l'Italmare) ci si è bloccati dinanzi all'incertezza e all'opposizione del riconoscimento alla nuova società Italmare-Lauro e alla impossibilità di mantenere i diritti di linea, ritenuti di notevole importanza.

Cosa ha fatto il commissario dopo il 24 giugno? Ha minimizzato l'importanza di tali diritti di linea, li ha ridotti dicendo che è diminuito il traffico, nonché il rendimento, eccetera.

Il relatore in quel momento fa una semplice osservazione, ricordando che era previsto che i diritti di linea, in una valutazione, potevano essere pari a 2 miliardi 920 milioni, mentre prima si arrivava addirittura a 8-9 miliardi. Egli, giustamente, fa alcuni conti. Un miliardo e 800 milioni viene valutato un immobile a due piani a Napoli, 980 milioni un altro a Genova. Se si fa una somma giungiamo ad un rendimento, per chi acquisterebbe, di 5 miliardi 780 milioni. Se dai 9 miliardi si tolgono i 5 miliardi 780 milioni, si rileva che la flotta viene pagata poco più di 3 miliardi. È possibile ciò, quando solo la *Achille Lauro* vale 5 miliardi e più, se si fa riferimento alla stima più bassa? Nessuno si sorprende.

Poi si passa ad una sottovalutazione, senza precisarne l'importanza, relativa alla partecipazione alle altre due società, con particolare riguardo alla SIAT. Non si fa alcuna valutazione, dal momento che esse vengono inglobate. Perché non si dice che avevano un valore, anche minimo? Si procede, invece, al loro inserimento, senza alcuna valutazione.

Il 24 giugno il commissario sostiene: nel maggio 1985 dichiarai che occorreva attuare un provvedimento di salvataggio, come ad esempio quello adottato per la SIR. Quindi vi era un precedente, non si

doveva procedere ad uno specifico studio, dal momento che sarebbe stato sufficiente applicare le leggi, oppure procedere ad un consolidamento del debito verso lo Stato o ad un concordato con i creditori italiani.

Queste soluzioni non furono possibili perché il Tesoro, ad esempio (quindi non soltanto tale Ministero), non accettò il consolidamento perché non vi erano fondi finanziari sufficienti.

Pensate, in un bilancio di migliaia di miliardi, in questo Stato non vi era la possibilità del consolidamento di alcuni miliardi per questa flotta. D'altra parte il ministro dell'industria inviò una direttiva di legge, e così via.

Mi fermo qui, ma voglio dire che tutto ciò conferma, a me ed al gruppo del MSI-destra nazionale, che non vi è stato rispetto della legge Prodi, che si intravedono in tutte queste audizioni elementi concreti per la possibilità di salvare il complesso della Flotta Lauro. Occorrevano, però, iniziative da parte dei ministri dell'industria e del lavoro, nonché l'attuazione delle proposte accettate dal CIPI.

Tutto ciò è sorprendente, compreso il ripetersi delle stime che portano ad una diminuzione del capitale. Non si capisce perché non siano andate bene le prime due, mentre è stata accettata la terza, riduttiva. Non è servita la media come ha rilevato il relatore. No! Si è presa la minima. Non sono state fornite spiegazioni circa il motivo in base al quale si sono rifatte le stime. Perché sono state rifatte? Non vi era contestazione, ciò nonostante si sono rifatte tali stime con notevoli costi e ritardi, per diminuire.

A mio giudizio, il commissario doveva far notare che si deprezzava tutto! No, il commissario si è preoccupato del fatto che si stimava con eccesso, che si apprezzava troppo.

Se si vuole alleggerire la situazione della Flotta Lauro, in regime Prodi, si può intervenire: con il prepensionamento di 170 lavoratori si diminuisce certamente la pesantezza dell'amministrazione

commissariale. E questo si può fare anche oggi!

Signor presidente, vengo ora alle due ipotesi. Il gruppo del MSI-destra nazionale dice no, segnalando, nel contempo, alcune anomalie come premessa ad eventuali altri atti.

Se non si vuole agire in tale direzione perché sono cambiati ambedue i ministri interessati (cioè quelli dell'industria e della marina mercantile), si può rimettere ai nuovi responsabili l'intera documentazione inerente a questa indagine conoscitiva affinché conoscano tutto quello che è stato detto, sentito, osservato e, poi, con estrema sollecitudine esprimano le proprie intenzioni affinché noi - immediatamente dopo averle ascoltate - si approvino all'unanimità la decisione finale.

Accetto tale soluzione di ripiego, rispetto alla volontà del mio gruppo, senza inserire il parere negativo condiviso da tutti, perché non vorrei (non insinuo nulla, caro Sanguineti) che contestualmente all'espressione del nostro parere negativo si presentassero altri probabili acquirenti. È mia intenzione, infatti, lasciare « le porte aperte » alla concorrenza. È questo che desideriamo, se avvertiamo veramente l'esigenza di vendere!

Sono contrario, nettamente contrario, all'adozione di qualsiasi norma contenente proposte migliorative delle attuali offerte degli acquirenti, in quanto ciò che ho visto qui, sia perché sono un uomo di legge sia perché sono un pratico, o meglio un tecnico (mi interesso di giornalismo e, qualche tempo fa, anche di chimica), mi allarma particolarmente, mi scandalizza. Qualcuno dovrà provvedere! Quando il ministro leggerà la documentazione non sentirà il dovere di rimettere il tutto al ministro Rognoni affinché accerti che cosa è successo? Perché si è voluto rovinare la Flotta Lauro, distruggerla? Per quali interessi? Scelga il ministro di grazia e giustizia, io non sono in grado di farlo!

ALTERO MATTEOLI. Ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Ridi, il quale, se ho ben capito, ha sostenuto che per evi-

tare di esporci a pareri negativi da parte di chi accusa la Commissione di continui rinvii, potremmo concludere qui l'indagine, senza esprimere alcun giudizio rimettendo la documentazione al relatore affinché i nuovi ministri decidano.

A mio avviso, sarebbe veramente sconcertante se – dopo quanto abbiamo ascoltato – ci preoccupassimo di porre un ulteriore rinvio (non dimentichiamo, infatti, che l'onorevole Baghino, diciamolo chiaramente, ha chiamato in causa la magistratura che doveva e dovrebbe, secondo noi, intervenire). Dicevo, sarebbe veramente sconcertante se ci preoccupassimo del rinvio dopo che i ministri interessati hanno tenuto comportamenti diversi – il ministro della marina mercantile ha dichiarato di non sapere nulla ed il responsabile dell'industria ha saputo tutto, ma si è comportato in un determinato modo – e che i sindacati, i creditori, l'Italcantieri prima, le banche e l'IMI dopo, i potenziali acquirenti, nonché i commissari succedutisi si sono comportati in termini non certamente trasparenti.

Personalmente non sono preoccupato e, pertanto, invito la Commissione a fare altrettanto. Rinviando, quindi, di un mese o due se occorre, per acclarare fino in fondo come si sono verificati i fatti della Flotta Lauro.

Negli interventi di questi giorni traspare una eccessiva preoccupazione da una parte o dall'altra. La difesa dei lavoratori è legittima, la vogliamo tutti; la difesa dei creditori è altrettanto legittima, la vogliamo tutti; legittima è anche la preoccupazione manifestata dal collega Minervini (anche se forse, a parer mio, la difesa dei creditori è esercitata con più calore rispetto alla difesa di altre categorie coinvolte nella vicenda Lauro). Guai, però, se passasse la tesi: « Paghiamo tutti e salviamo i creditori »!

La Commissione ha un preciso obbligo: deve cercare, nei limiti delle proprie competenze, di salvare l'impresa, di far sì che la flotta – pur dimezzata da una serie di iniziative-capestro – possa riprendere a lavorare, possa riprendere il mare.

Guai se qualcuno di noi si preoccupasse di aspetti parziali: dobbiamo avere di fronte i problemi nella loro globalità, quelli dei dipendenti – e tra essi annoveriamo anche giornalisti e tipografi – quelli dei creditori e dello Stato, ma tutto deve essere visto in funzione della salvaguardia dell'impresa nella sua globalità.

Poiché il collega Manna in questo momento è assente, ripropongo quanto egli nella scorsa seduta aveva prospettato, con una aggiunta. L'onorevole Manna chiedeva un rinvio della conclusione dell'indagine per un ulteriore approfondimento: possiamo ovviare a questo inviando tutti gli atti ai nuovi due ministri, invitandoli a venire prestissimo in Commissione per esprimere il loro parere, dopo di che noi potremo esprimere definitivamente il nostro.

Qualora i ministri non ritenessero opportuno fare questo, chiedo che tutta la documentazione – a firma di tutti i componenti, o dei soli capigruppo o del presidente, o comunque nel modo che si stabilirà – venga da noi inviata alla magistratura, affinché questa intraprenda una serie di iniziative contro coloro che hanno cercato di affossare la Flotta Lauro. Penso che i ministri, una volta vista la documentazione, riterranno opportuno venire, qualora non lo facessero, credo che la Commissione debba inviare gli atti alla magistratura.

PRESIDENTE. Desidero far osservare all'onorevole Matteoli che non vi è precedente circa il fatto che il Parlamento passi degli atti alla magistratura...

ALTERO MATTEOLI. Non è mai troppo tardi!

GUSTAVO MINERVINI. Devo preliminarmente dire che mi ha stupito l'accento testé fatto dal collega Matteoli: io mi sarei occupato più dei creditori che dei lavoratori. Mi è parso infatti che tutti parlassero dei lavoratori, tanto più che la maggior parte dei creditori sono anche i

lavoratori per crediti di valore: ed i primi tre creditori devono essere i più sensibili ad un realizzo congruo dei cespiti.

Io mi riferivo a quei cespiti che non fanno parte della flotta, la cui sorte quindi non coinvolge la sorte dell'impresa e perciò quella dei lavoratori come tali. Mi riferivo - e torno a riferirmi oggi - al problema degli immobili, che rappresentano però la partita più cospicua. Infatti, di fronte ad una vendita della flotta per 9 miliardi (che poi forse sono 4 e mezzo), si prevede una vendita degli immobili per 26 miliardi.

Questo è il problema di cui dobbiamo occuparci. Evidentemente non c'è motivo di ridurre il valore degli immobili, perché questo certamente non favorisce l'alienazione della flotta, e non può che nuocere, globalmente, alla sorte dei creditori e, alla fine, anche dei lavoratori che sono tanti.

Avevo anche stilato un emendamento ad un testo non formalizzato del relatore: poiché in tale testo appunto non compare nemmeno il mio emendamento, e quindi vorrei riassumerne il contenuto.

Mi pare di aver inteso che l'opinione prevalente, per un sentimento di deferenza verso i due nuovi ministri, è quella di rinviare la conclusione dell'indagine, ma pure di far constatare ai ministri stessi tutti i fatti rilevanti, perché ne traggano relativamente agli immobili, ritessendo in realtà la trama di quello che era detto nell'emendamento « fantasma », come « fantasma » era il testo cui si riferiva.

Vorrei innanzitutto rilevare che, per un *lapsus* verbale, il relatore ha parlato di asta, di prezzo posto a base dell'asta, per quanto riguarda gli immobili. Invece, si tratta di una vendita, di un compromesso, contratto preliminare stipulato a trattativa privata, e non vi è stata in alcun modo asta.

PRESIDENTE. Però in seguito ad avviso pubblico.

GUSTAVO MINERVINI. Sì, ma non è un'asta, tanto più che poi l'asta non era

possibile, trattandosi di quantità non comparabili: gli altri hanno fatto tutti offerte per singoli cespiti (vi sono dieci pagine di elenco di offerte nella relazione del commissario De Luca, compresa negli atti di questa Commissione, allegata a nota del 24 giugno 1985).

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Minervini, soltanto che il termine « trattativa privata » poteva anche indurre in un equivoco, facendo pensare ad un rapporto individuale, singolo...

GUSTAVO MINERVINI. Ma poi la scelta - poiché vi è stato l'accoglimento di un'offerta globale anziché di una individuale - evidentemente non è potuta avvenire con criteri oggettivi, posto che gli elementi non erano comparabili; ciò tanto più che non tutti gli immobili avevano trovato un'offerta, e quindi si sarebbe dovuto in qualche modo reiterare.

Non voglio entrare nel discorso, che è stato ampiamente svolto, relativo al problema delle perizie che si sono succedute man mano al ribasso. Però sottolineavo che c'erano state delle offerte per singoli cespiti, il cui coacervo rappresentava un valore congruo. Invece, si è preferita una vendita in blocco, e per giunta di immobili eterogenei (alcuni immobili urbani in Napoli, altri invece sono fondi rustici, con immobili ivi insistenti, essenzialmente nella zona della penisola sorrentina, a Sorrento e a Massa Lubrense). Anche questa vendita in blocco, in realtà, non è consueta nelle vendite che vengono effettuate nelle procedure concorsuali.

Ci sono dei punti che risultano agli atti ma che non pareva fossero emersi dalla relazione, perciò vorrei che risultassero a verbale.

Innanzitutto, c'è il fatto che la società di cui è discorso si è costituita nel febbraio 1984, ed è stata un'iniziativa fortunata, poiché pochi mesi or sono è stata depositata la più bassa delle tre perizie, quella che rappresenta in questo indirizzo calante il punto più basso, e che poi è stata alla base del prezzo di vendita.

La società che è stata costituita ha un capitale di 20 milioni, i soci sono due: uno è un commercialista, l'altro è un impiegato, e tali sono rimasti. Il socio commercialista è anche l'amministratore unico della società. Successivamente, abbiamo un atto del 1985 da cui risulta il mutamento della denominazione e della sede della società. Il mutamento della denominazione discende dalla circostanza che altra società FISIM, molto più nota, già esiste: basta aprire l'elenco telefonico di Roma per rendersi conto del fatto che a via del Corso esiste un'importante società FISIM. Evidentemente la società FISIM preesistente ha reclamato, e quindi i due soci sono stati costretti a cambiare il nome in FISIM Italia, a scopo distintivo. È stata poi modificata anche la sede, che è stata trasferita a via Veneto 54 b, cioè l'indirizzo dove risulta residente colui che aveva versato alla Banca d'Italia i 6 milioni, i 3 decimi iniziali.

Una società di così piccole dimensioni, costituita in un periodo non voglio dire sospetto, ma certamente delicato, è stata prescelta. So che a Napoli vi è un caso del tutto analogo per un valore di 3 miliardi; si tratta di una società costituita *ad hoc* per la fornitura di apparati scenici al teatro San Carlo. È il cosiddetto « scandalo delle funi d'oro » che dovevano servire a manovrare il palcoscenico; vi è stata una istruttoria penale, il processo è in corso con una serie di mandati di cattura. Noi non abbiamo elementi, questa è una vicenda della quale posso fornire solo elementi formali, perché quelli sostanziali non li abbiamo: sono gli elementi che risultano dai documenti.

Poiché la Commissione riprenderà la sua attività dopo la pausa estiva, ma gli atti certamente verranno rimessi e non mancherà da parte del Ministero la cura di esaminarli, a ciò affido l'ipotesi che si debbano prendere delle iniziative. D'altra parte, al Ministero dell'industria non mancano buoni giuristi: il capo di gabinetto è un presidente di sezione della Corte di cassazione, il capo dell'ufficio

legislativo è presidente delle sezioni penali della Cassazione.

Ritengo che vi siano persone che potranno prendersi cura di questo tipo di problematiche. Per il resto, se la maggioranza ritiene opportuno, per riguardo ai due ministri, rinviare la pratica alla ripresa dei lavori, non potrò che rimettermi alla maggioranza stessa.

PINO LUCCHESI. Ho ascoltato con molta attenzione la replica del relatore e le dichiarazioni svolte dai rappresentanti dei gruppi politici presenti in Commissione; esse mi sembravano sostanzialmente concordanti sull'ipotesi di un breve rinvio dei nostri lavori relativi a questa indagine conoscitiva, rinvio da collocare presumibilmente nei primi giorni del mese di settembre.

Anche il gruppo della democrazia cristiana concorda su questa ipotesi, non soltanto per un motivo di riguardo, come ha detto l'onorevole Minervini, nei confronti dei nuovi ministri della marina mercantile e dell'industria, infatti, la nostra opinione, concordante con le argomentazioni svolte, vuole anche tener conto in maniera obiettiva di tutta una serie di fatti nuovi, formalmente accennati o ripetuti all'interno di questa Commissione nella fase finale, che comunque appare necessario esaminare meglio e rispetto ai quali presumibilmente un momento di approfondimento potrà risultare del tutto inutile in relazione alle nostre conclusioni.

Per « fatti nuovi » intendo non solo il cambiamento delle responsabilità nel Ministero dell'industria ed in quello della marina mercantile (che pure è estremamente importante), ma anche le affermazioni formalmente rese all'interno della Commissione durante le dichiarazioni finali sulla relazione dell'onorevole Grippo; esse dovrebbero comunque subire un momento di approfondimento che secondo me impone presumibilmente un nuovo *round* di audizioni formali, almeno da parte del ministro dell'industria. L'onore-

vole Manna, assumendosene la responsabilità, nella seduta dell'altro ieri ha reso dichiarazioni estremamente significative, sulle quali ritengo opportuno che il ministro dell'industria venga a riferire in maniera più precisa alla Commissione prima della conclusione dell'indagine.

Per « fatti nuovi » intendo anche la necessità di approfondire questo emendamento o subemendamento, al quale si è fatto cenno, sulla cosiddetta « legge Finmare », in fase di elaborazione presso la VIII Commissione del Senato. Si tratta di un emendamento rispetto al quale, se fosse confermata la sostanza delle cose così come sono venute alla nostra attenzione, questa vicenda non farebbe che aumentare le già consistenti perplessità emerse all'interno della Commissione sulla bontà dell'operazione finale di acquisto della flotta, alla quale con maggiore attenzione si è andata riferendo la nostra indagine.

Approfitto di questo passaggio per ribadire una considerazione da me svolta precedentemente sull'opportunità che comunque il lavoro della Commissione si incentri sulle materie che formano oggetto di competenza specifica della X Commissione della Camera, andando a riguardare tutte le connessioni finali e definitive che esulano dalle nostre competenze su temi che possono essere interessanti, come la vicenda del patrimonio immobiliare che — lo ripeto — deve riguardarci in quanto una parte di esso è direttamente collegata alle attività di gestione della flotta, ma non più di questo.

Circa il problema della gestione della flotta, a fronte di atteggiamenti che continuano a ripetersi con sempre maggiore frequenza nella stampa, con i quali si tende a passare alla Commissione e all'indagine conoscitiva che stiamo svolgendo le responsabilità dei ritardi e della tutela del posto di lavoro per i dipendenti della Flotta Lauro, colgo l'occasione per ribadire il concetto che ognuno degli organismi interessati a questa vicenda ha responsabilità di natura specifica. A noi compete certamente la responsabilità di giungere al più presto alla conclusione

dell'indagine conoscitiva, ma non quella di prendere decisioni operative o di funzionare da schermo protettivo per decisioni operative, dell'uno o dell'altro verso, questi problemi riguardano invece coloro che hanno responsabilità formali all'interno della vicenda, cioè il commissario per quanto concerne i lati operativi e il Ministero dell'industria per quanto concerne i cosiddetti problemi di indirizzo politico. Inoltre, vi è da considerare che in questa vicenda ci troviamo in una fase di attesa della pronuncia del TAR promossa dagli eredi, pronuncia che non si avrà prima di settembre inoltrato. È per questa ragione che ritengo che un eventuale rinvio deliberato dalla Commissione non dovrebbe sconvolgere il quadro attuale.

Pertanto penso che, nel decidere l'aggiornamento dei lavori, la Commissione potrebbe attestarsi su alcune considerazioni conclusive che, salvo possibili integrazioni, dovrebbero essere del seguente tenore: « La X Commissione, considerato che nel nuovo Governo sono cambiati i titolari dei ministeri dell'industria e della marina mercantile; rilevato che pur nella continuità della responsabilità di Governo, non può essere sottovalutata la responsabilità personale del ministro che ha l'onere di formare il provvedimento conclusivo; sottolineato che è opportuno e necessario conoscere le opinioni dei nuovi ministri e le loro proposte di determinazione; dato atto al relatore di avere sottoposto all'esame della Camera una relazione che ha il merito di riepilogare in modo organico e lucido il complesso delle numerose audizioni svolte, di evidenziare l'insoddisfazione dei risultati ottenuti sul piano finanziario ed economico relativamente alle proposte di cessione della flotta e del patrimonio immobiliare, e di indicare alcune iniziative integrative dirette a meglio tutelare i lavoratori dipendenti e comunque e con più forza garantire la permanenza della Flotta Lauro, la cui significativa presenza nella coerenza della sua prestigiosa tradizione, costituisce obiettivo strategico per Napoli e per la marineria italiana; sottolineato che

alla Commissione appare che complessivamente l'ambiente impegnato nella marineria italiana pubblica abbia reagito con notevole insufficienza di iniziativa e di responsabilità alla vicenda della Flotta Lauro in legge Prodi; ritenuto comunque che una conclusione prospettiva della relazione non possa non tenere conto del giudizio dei nuovi ministri, decide di chiedere ai nuovi ministri responsabili dell'industria e della marina mercantile di partecipare al più presto ad una riunione della Commissione e comunque non oltre il 9 settembre ».

SILVANO RIDI. Rivolgendomi all'onorevole Matteoli, in particolare, colgo l'occasione per fornire l'interpretazione autentica del mio precedente intervento. Ho sostenuto, infatti, che il gruppo comunista ha dichiarato, e lo ribadisce nell'occasione, di non frapporre difficoltà a che oggi si concluda l'indagine, ritenendo già sufficientemente acquisito un giudizio largamente negativo sulla vicenda e quindi rimettendolo a coloro cui spetta la responsabilità politica delle decisioni da adottare.

Ciò detto, ho anche aggiunto di riconoscere che, per un fatto di riguardo nei confronti dei due ministri neoministrati qui richiamati, sarebbe utile trasmettere ad essi gli atti della Commissione. Una tale decisione non sarebbe in alcun modo contrastata dal gruppo comunista, a patto, però, che ciò possa consentire agli organi competenti (nel caso in specie è il Ministero dell'industria ad emanare i relativi decreti) di adempiere i propri doveri nella piena consapevolezza e cognizione di tutte le osservazioni e considerazioni emerse dall'indagine conoscitiva che stiamo concludendo. Sono tuttavia personalmente contrario a che la Commissione stabilisca fin d'ora la data per la prossima convocazione. A mio avviso, questa mattina dovremmo per senso di responsabilità formalizzare quanto ho già avuto modo di dire.

Siamo giunti ad un giudizio unanime, rispetto al quale non si sono registrate differenti valutazioni, se pure ciascuno di

noi ha insistito ora su un aspetto, ora su un altro; abbiamo evitato di addentrarci nell'illustrazione dei singoli aspetti che non ci hanno convinto, ritenendo di dover realizzare nella maggiore misura possibile quella sintesi, che è tutta nel giudizio.

Ritengo che l'insieme degli atti, comprese le diverse proposte - accennavo al nostro suggerimento di rimettere l'azienda sul mercato - debba essere consegnato ai titolari dei due dicasteri e ai loro uffici, offrendo loro tutto il tempo necessario per meditare serenamente ed oggettivamente sulle questioni sollevate nel corso dell'indagine conoscitiva; in tal modo, essi avranno la possibilità di prendere buona nota di tutte le osservazioni, anche le più pesanti e le più gratuite, espresse in questa sede, facendo buon uso delle indicazioni da noi fornite in seguito alla nostra attività d'indagine.

Credo che questa sia una posizione di grande correttezza, di grande saggezza e di grande responsabilità, anche nei confronti degli altri, una posizione che ci consente oltretutto di sfuggire ad un ricatto pesante, che non mi preoccupa, ma del quale non possiamo non tener conto: ci è stato riproposto anche l'altro ieri attraverso il telegramma del ministro della marina mercantile, con il quale veniamo invitati a concludere in tempi rapidi, onde evitare che l'operazione salti. E, infatti, in moto un meccanismo per cui in qualche modo si tenta non dirò di ricattare - non voglio usare questo brutto termine - ma di « frustare » i commissari, affinché si giunga ad una conclusione.

Abbiamo un giudizio: consideriamolo acquisito, rimettiamo gli atti alla cortese attenzione dei due dicasteri e dei loro uffici che, come ricordava il collega Minervini, sono ben attrezzati per esprimere valutazioni di merito in ordine alle diverse questioni sollevate; riserviamoci il compito di ascoltare le deduzioni e le conclusioni dei nuovi responsabili dei due dicasteri, in modo che in quella sede si possa realizzare un utile confronto, valutare fatti che siano eventualmente sfuggiti nel corso dell'indagine e, se necessario,

giungere a formalizzare in un documento il giudizio conclusivo della Commissione; riserviamoci questa possibilità per un momento successivo al confronto con i titolari, ai quali rimettiamo quanto è emerso sia sul piano della critica, sia su quello dell'osservazione, sia su quello della pronuncia, sia su quello propositivo. In tal modo, potrà operarsi un confronto sereno e costruttivo, dal quale sarà possibile – e soltanto in quella sede – trarre le dovute conclusioni.

Se nel frattempo emergeranno nuove ipotesi e nuove proposte, sarà compito e responsabilità di quei livelli portarne a conoscenza la Commissione, così che possa formulare un giudizio completo.

In ogni caso, non credo si debba concludere la riunione dicendo: « Abbiamo rinviato a settembre, per dare modo ai ministri... »; adempiamo, soltanto, ad un dovere di correttezza e di responsabilità, consegnando tutto quanto abbiamo prodotto ed evitando di arrivare oggi ad un giudizio conclusivo.

MAURO SANGUINETI. Desidero confermare quanto detto in precedenza e dire che l'apprezzabile sforzo compiuto dall'onorevole Lucchesi non mi sembra cogliere lo spirito con cui avevamo deciso di trasmettere i documenti ai nuovi ministri.

Se vogliamo seguire questa strada, formulando un giudizio articolato, posso concordare su questo insieme al collega Ridi. Indubbiamente, sulla base dell'andamento della discussione e della relazione, il giudizio non può non essere negativo e, quindi, nel suo ambito, non trovano spazio le formulazioni articolate, i suggerimenti e le ipotesi processuali.

Così stando le cose, a mio avviso, la trasmissione deve riguardare un documento molto semplice in cui, dopo la premessa concernente l'opportunità politica di questo atto nei confronti dei nuovi ministri, si trasmetta tutta la discussione, chiedendo che la Commissione venga risentita prima di assumere una decisione. Altrimenti, si deve giungere alla redazione di un documento conclusivo, che il

gruppo socialista è pronto a sottoscrivere, riconfermando che non esistono ipotesi processuali, ma un giudizio fortemente e pesantemente negativo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Anch'io ho in preparazione un testo da proporre, che è coerente con quanto ho sentito osservare ora dagli onorevoli Ridi e Sanguineti. Ritengo che l'ampia articolazione prospettata dall'onorevole Lucchesi risponda alla nostra istanza di responsabilità a conclusione del lavoro svolto, tuttavia, una certa prudenza ci obbliga a rimettere gli atti soprattutto al ministro dell'industria, anche perché non sono convinto della necessità di esprimere un giudizio negativo sull'operazione, impegnando il ministro a rispettare questa nostra posizione. Infatti, se quest'osservazione era possibile dopo quanto ci disse il ministro Altissimo, oggi la situazione si presenta diversamente, in quanto non esiste un analogo impegno, un analogo comportamento e un analogo parere del nuovo ministro. Quindi, rimettiamo tutti gli atti ai ministri competenti, oltre che per un motivo di correttezza – ma questo non è necessario dirlo – perché esprimano il loro parere e si possa definitivamente chiudere la nostra indagine.

Questo è il motivo per cui stavo preparando un testo da proporre.

Nel contempo, vorrei avanzare una proposta: dopo quanto ognuno di noi ha detto, sarebbe opportuno svolgere al di fuori di questa Commissione un incontro tra alcuni di noi, per stendere un documento comune, rispondente alle esigenze di tutti, così che possa essere rapidamente approvato nel primo pomeriggio.

Do lettura del testo da me proposto: « La X Commissione, a conclusione dei lavori relativi all'indagine conoscitiva sulla cessione della Flotta Lauro, constatato che nel frattempo sono cambiati i titolari dei dicasteri dell'industria e della marina mercantile, responsabili istituzionali delle sorti della Flotta Lauro, rimette agli stessi tutta la documentazione relativa all'indagine conoscitiva perché, pre-

sume migliore e completa conoscenza, esprimano il loro parere in merito in modo da consentire che la Commissione concluda con il proprio documento finale l'indagine conoscitiva ».

PRESIDENTE. Desidero far presente che rimettere gli atti della Commissione ai ministri è pleonastico perché gli stessi sono innanzitutto interessati ad acquisire tutti gli atti. Tra l'altro essi ci hanno dichiarato, qui – in particolare il ministro dell'industria – che vogliono conoscere non soltanto le valutazioni della Commissione, ma anche le conclusioni a cui essa perviene. Il ministro dell'industria ha subordinato ogni suo ulteriore atto ed ogni ulteriore sua decisione proprio alle conclusioni della Commissione.

Ribadisco pertanto che la rimessione degli atti è una pura formalità perché in effetti il Governo innanzitutto si informa su tutti gli atti del Parlamento. Inoltre noi sappiamo che su questa materia – e lo posso garantire personalmente – vi è una sensibilità dei due ministri, in particolare di quello dell'industria, tanto che una dichiarazione di questo genere non posso che ritenerla assolutamente pleonastica.

In secondo luogo ci dobbiamo intendere sull'accentuazione, da parte di qualche collega, del significato negativo a cui perveniamo.

Ho apprezzato, e desidero sottolinearlo, l'intervento dell'onorevole Luchesi che, fra l'altro, ci richiama al senso anche regolamentare della nostra indagine, al fine di non assumerci alcune responsabilità che ci porterebbero a straripare dalle nostre competenze non soltanto per quanto attiene a tutto il comparto immobiliare, ma anche per ciò che concerne il giornale *Roma*, perché la nostra indagine è relativa alla Flotta Lauro e soltanto per aspetti complementari e conseguenti, che possono però rafforzare la premessa, ci interessiamo anche degli altri due aspetti. È necessario però prestare attenzione, perché è vero quello che si è detto. Abbiamo espresso due valuta-

zioni: da una parte abbiamo criticato il ministro perché non assume le sue responsabilità di Governo, ma le scarica sulla Commissione; adesso noi chiediamo ai ministri di non farci trovare di fronte ad un atto compiuto perché desideriamo che la Commissione arrivi alla sua conclusione. Abbiamo però pur detto che, in effetti, la responsabilità piena rimane a livello di Governo e noi possiamo esprimere soltanto tramite l'attività ispettiva che abbiamo promosso attraverso l'avvio dell'indagine per effettuare tale accertamento.

Riteniamo veramente di poter arrivare alla conclusione, a dare cioè un giudizio sulla vendita? Penso che correttamente possiamo, lasciando al Governo la piena responsabilità della sua decisione, esprimere le insoddisfazioni o i giudizi mediante alcune procedure attraverso cui è passato il commissario, a cui compete soltanto il momento propositivo, perché quello di determinazione spetta al ministro. Ecco perché l'intera indagine ha mirato all'accertamento di tutti i passaggi per verificare se quella conclusione, che ci appariva insoddisfacente, fosse passata attraverso momenti che potevano essere non soltanto di trasparenza e di chiarezza, ma di salvaguardia dell'interesse dei lavoratori e dei creditori, proprio perché la complessità degli interessi è rilevante.

Io non vorrei che la Commissione si assumesse la responsabilità di riaprire la trattativa per giungere poi alla conseguenza che perdiamo l'unica proposta che, a distanza di un anno e mezzo, si è avuta e non abbiamo altre offerte. Si potrebbe, infatti, obbedire ad un altro intento economico, quello di riaprire la trattativa per far fallire la prima proposta, non avere le altre e giungere alla liquidazione. Ricordo, infatti, che vi è anche qualcuno interessato a non salvare l'azienda e, attraverso tutte queste manovre, far sì che scompaia l'unica soluzione, insoddisfacente sul piano economico, ma certamente valida, anche con mille sospetti e mille limitazioni, a mantenere oggi la Flotta Lauro.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Esistendo tutti questi sospetti, come può essere valida la proposta?

PRESIDENTE. Si tratta di opinioni. Noi, infatti, attribuiamo opinioni alle persone, mentre il ministro nella sua responsabilità di governo ci garantisce, per accertamenti effettuati in sede governativa, che vi è la capacità economica e professionale di andare avanti. Che poi le condizioni economiche siano insoddisfacenti e che i creditori non riceveranno i fondi è altro discorso.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non aver osservato la legge Prodi è una frode.

PRESIDENTE. Io credo che tutto questo aspetto della vicenda debba essere considerato. Quando si dice che non si è obbedito alla legge Prodi, ritengo che si debba prendere l'elemento fondamentale di tale legge, che è quello di riattribuire la funzionalità aziendale, quanto più è possibile, salvando gli interessi dei creditori, ma quando non si hanno proposte alternative. Questo è l'elemento dirimente.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non è obbligatorio vendere l'azienda. Salvare l'azienda significa anche restituirla ai proprietari. La legge Prodi non esaurisce i propri effetti con la vendita.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, il ministro ci ha reso noto che non vi è alcuna possibilità. Io prendo in considerazione le dichiarazioni del ministro il quale ci ha detto che non vi è alcuna possibilità di rimettere *in bonis* l'azienda attraverso il funzionamento della stessa. Quindi la soluzione è quella della vendita, perché comunque si salva l'azienda, indipendentemente da chi ne sia titolare.

SILVANO RIDI. Tutto quello che il presidente ha testé detto è vero, ma va riferito al ministro dell'industria che abbiamo ascoltato.

PRESIDENTE. Il titolare competente di Governo per la legge Prodi è il ministro dell'industria, non quello della marina mercantile. Noi abbiamo infatti detto che, essendo questione di competenza della marina mercantile e dovendo giustamente attribuire importanza alla Flotta Lauro – che non è soltanto un fatto napoletano per tradizione, ma risulta elemento significativo di tutta la marineria italiana – il ministro della marina mercantile avrebbe dovuto avere una più incisiva presenza in tutto questo dialogo e, complessivamente, in tutta la materia. Voglio però ribadire che il ministro dell'industria è, per legge Prodi, competente ad emettere provvedimenti.

SILVANO RIDI. Voglio fare un'osservazione: il ministro della marina mercantile, pur non avendo queste competenze, ha una certa responsabilità, dal momento che dall'indagine conoscitiva sono stati accertati elementi che non avevamo quando abbiamo incontrato il ministro Altissimo. È emerso, infatti, che la Lauro vanta un credito di 6 miliardi e mezzo presso il Ministero della marina mercantile che non è stato ancora deliberato. Si corre il rischio che tale ingente somma non vada al commissario ma alla nuova FINLAURO. Questo è un interrogativo da sciogliere perché si tratta di ben 6 miliardi e mezzo. Inoltre vi sono 6 miliardi – lo ha accertato l'indagine conoscitiva – che sarebbero stanziati in occasione dell'approvazione della legge FINMARE, in discussione al Senato, per la nuova FINLAURO. Si tratta, quindi, di 12 miliardi di contributi (6 di credito e 6 addirittura di contributi a fondo perduto). Il ministro della marina mercantile ci deve chiarire questo particolare perché se alla nuova cordata dovessero andare 12 miliardi, verrebbe fuori che questi signori con 4 miliardi e mezzo guadagnerebbero 3 miliardi.

Poiché sono emersi dall'indagine tutti questi elementi, che non erano allora presenti (neanche in occasione dell'audizione dell'ex ministro Altissimo), la no-

stra Commissione, anche per le ragioni espresse dall'onorevole Lucchesi — il quale ha ricordato che la nostra Commissione si occupa di trasporti e di marina mercantile — deve affrontare l'intera problematica. Sono necessari chiarimenti in tal senso, se vogliamo emettere un giudizio, qualunque esso sia. Chiedere che gli atti siano rimessi ai titolari dei due dicasteri, con una lettera formale, consente di avere un'ulteriore valutazione non solo del ministro dell'industria — al quale riconosciamo poteri decisionali — ma anche di quello della marina mercantile, il quale si è rifiutato di fornirci spiegazioni.

Sono contrario all'invio della documentazione alla magistratura, però, nel caso si accertasse che alla nuova FINLAURO vanno i sei miliardi dei crediti che la vecchia Lauro vanta presso il Ministero, e i sei miliardi e mezzo previsti dalla legge Finmare, certamente al mio gruppo sorgerebbero grossi problemi.

PRESIDENTE. In considerazione delle riflessioni del collega Ridi, credo che il documento presentato dall'onorevole Lucchesi — intermedio rispetto alle conclusioni cui si deve pervenire — sottolinei il merito della relazione sul quale ci siamo trovati d'accordo, articoli i motivi di tale accordo, metta in risalto l'elemento più volte sottolineato circa l'incongruità e la stranezza del mondo della marineria italiana che non ha mostrato sensibilità e responsabilità adeguate a questo compito.

Noi desideriamo concludere al più presto, ma vogliamo sentire i nuovi ministri con la responsabilità che ci deriva a una audizione che dobbiamo concludere con un documento finale, in cui ribadiamo il limite del nostro potere di dichiarare eventuali soddisfazioni, insoddisfazioni, raccomandazioni, suggerimenti, senza sostituirci alla funzione di governo né assumerci responsabilità alle quali non potremmo neanche rispondere.

PINO LUCCHESI. Signor presidente, non vorrei — come qualche volta accade nei nostri lavori — che la Commissione finisse per attestarsi su divisioni attinenti

a problemi di pura terminologia pur essendo d'accordo, nella sostanza, sui risultati ai quali si vuole approdare.

Per la verità, il presidente mi ha « bruciato » un argomento (posso comunque mettere a disposizione l'appunto) sul quale desidero aggiungere qualcosa. Nel momento in cui decidiamo — se decidiamo, perché mi pare questo un dato formale al quale è necessario giungere stamane — di addivenire ad un nuovo *round* di audizioni con i ministri dell'industria e della marina mercantile prima di arrivare alle conclusioni dell'indagine conoscitiva, tenuto conto del cambiamento dei responsabili di tali dicasteri ed anche dei risultati finali cui è giunta l'indagine conoscitiva medesima, è opportuno che la Commissione metta a disposizione dei ministri la documentazione acquisita e quella conclusiva.

Il gruppo democratico cristiano ritiene assolutamente pleonastica l'adozione di una decisione formale volta a rimettere ai ministri dell'industria e della marina mercantile gli atti parlamentari.

SILVANO RIDI. Però non è pleonastico chiedere l'espressione di un loro parere prima di un giudizio conclusivo.

PINO LUCCHESI. Se decidiamo di ascoltare i due ministri, ciò avverrà sulla base di tutto quello che è stato costruito, in termini di indagine conoscitiva, dal momento in cui essa è iniziata fino all'eventuale documento (intermedio) conclusivo dei lavori.

SILVANO RIDI. Non ho chiesto l'audizione! Decideranno loro se la riterranno necessaria.

La mia proposta concerne la trasmissione degli atti e l'invito ad esprimere un parere. Se riterranno di doversi comportare secondo l'autonomia che gli è attribuita, lo facciano pure, noi trarremo le nostre conclusioni.

Ripeto, se riterranno opportuno il confronto con noi, hanno la facoltà e la possibilità di farlo.

PINO LUCCHESI. Desidero sottolineare – e la posizione non appaia viziata da un eccesso di pignoleria, è sostanzialmente costruita intorno alla necessità di tener conto dei compiti specifici attribuiti alla Commissione trasporti della Camera dei deputati – che un'indagine conoscitiva è tesa ad accertare fatti svoltisi nel tempo ed a costituire, come dato finale, un giudizio conclusivo della Commissione sui fatti accertati.

Tentare – come mi pare appaia nel sottofondo di talune dichiarazioni – di estrapolare, rispetto all'accertamento di questi fatti, giudizi di merito che non competono assolutamente alla Commissione ci colloca in una posizione estremamente difficile da sostenere perché si corre il rischio di trasformare i compiti specifici, che possediamo per le indagini conoscitive, in compiti di natura propositiva che, nella fattispecie, attengono alla responsabilità del ministro dell'industria.

La proposta che avevo fatto prima (in questo concordo con l'onorevole Ridi) è stata formulata perché, per ciò che è stato detto ed acquisito nella fase finale dell'indagine conoscitiva e per l'avvenuto cambiamento dei titolari delle responsabilità governative, allo stato degli atti appare opportuno che prima di arrivare alle conclusioni finali dei nostri lavori vi sia un nuovo incontro con il ministro dell'industria e con quello della marina mercantile. Se è vero, infatti, che il ministro dell'industria ha responsabilità specifiche di carattere finale (su questo punto sono d'accordo con l'onorevole Ridi) è altrettanto vero che, per quanto riguarda una serie di passaggi dei fatti avvenuti e di passaggi concernenti gli atti futuri, esistono competenze di natura specifica del ministro della marina mercantile.

Vi sono state competenze del Ministero della marina mercantile in relazione alla cessione delle singole navi durante questi anni; vi saranno responsabilità dello stesso Ministero per quanto riguarda il problema dei crediti; vi sono ovviamente responsabilità del ministro della marina mercantile nell'esprimere una propria opinione in questa Commis-

sione su ipotesi emendative di un disegno di legge attualmente in discussione al Senato e che dovrà transitare nella fase successiva all'interno di questa Commissione.

Non sono d'accordo sulla proposta finale dell'onorevole Sanguineti, secondo il quale è opportuno che la Commissione venga risentita dai ministri. A me pare che questa opinione debba essere capovolta: è la Commissione che, prima di concludere i propri lavori, decide formalmente di sentire nuovamente i ministri dell'industria e della marina mercantile, che non possono sottrarsi a questo tipo di confronto finale.

Perché la data? Credo che esistano elementi di natura politica che non possono essere disattesi, intorno ai quali si è fatto un gran polverone addossando a questa Commissione responsabilità che non sono nostre, che non attengono all'indagine conoscitiva e che comunque impongono una meditazione di natura politica sull'opportunità che venga fissata una data conclusiva. Non fissando tale data, non avrebbe alcun senso l'opportunità di giungere presto alla decisione finale sull'indagine conoscitiva.

Perché il 9, il 10 o il 15 settembre? Perché, per quanto è stato detto all'esterno della Commissione, a noi come gruppo politico appare opportuno – se non necessario – che la Commissione stessa esprima il proprio giudizio finale sull'indagine conoscitiva prima che il TAR si pronunci sull'istanza avanzata dagli eredi Lauro, questo al fine di non caricare nei fatti, sul piano politico, la Commissione di responsabilità, che non riguardano i nostri lavori e per giungere ad una conclusione che tutti auspichiamo avvenga in tempi brevi e per la quale, allo stato degli atti, è soltanto necessario un confronto finale con i due responsabili.

Signor presidente, avendo cercato di dare una spiegazione aggiuntiva rispetto alla proposta formulata, ritengo che dovremmo concludere oggi i nostri lavori con una decisione formale, che potrà essere quella che ho posto all'attenzione dei colleghi. Dovremo attestarci su un docu-

mento che fotografi le conclusioni alle quali — anche se parzialmente — siamo giunti questa mattina, ipotizzando questo incontro definitivo con i due ministri quale dato di arrivo dei nostri lavori, prima che gli stessi vengano conclusi da un documento.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchesi, il suo invito è stato già fatto dal relatore; quindi dovremmo comunque mettere in votazione in via principale la proposta di rinviare il seguito dell'indagine al più presto e, in ogni caso, non oltre l'8 settembre, perché proprio quel giorno la Commissione bilancio si riunisce per discutere la manovra finanziaria. Il significato politico era, quindi, quello di dare dimostrazione che anche noi ci riuniamo il primo giorno utile di inizio dei lavori del Parlamento.

MAURO SANGUINETI. Credo che il nostro obiettivo sia quello di mantenere l'unità della Commissione, visto che c'è stata una grande convergenza di opinioni e di giudizi politici su tutta la vicenda che è stata sintetizzata molto bene nella relazione.

Condivido tre punti del documento presentato dall'onorevole Lucchesi: la premessa, cioè le ragioni per le quali chiediamo ai nuovi ministri una valutazione; la data, nel senso di non assumere responsabilità ulteriori rispetto a quelle che ci vengono attribuite e che non sono le nostre; l'ulteriore valutazione di pronunciarsi prima del TAR e la necessità che i nostri lavori finiscano con un documento che sintetizzi quanto abbiamo fatto.

Vorrei a questo punto fare un'osservazione: se occorre svolgere un'indagine conoscitiva, non avevamo bisogno di alcun *input* ministeriale, l'autonomia delle Commissioni parlamentari è totale. L'*input* che ci viene dal ministro è indiretto, quando il ministro viene in Commissione ed afferma che non assumerà alcuna decisione se prima non conoscerà il parere della Commissione, credo che vi sia un vizio di forma o di sostanza (più di forma che di sostanza) perché ritengo che a quel punto il ministro abbia posto

la questione di un pronunciamento che vada al di là dell'indagine conoscitiva, al di là delle questioni regolamentari e formali.

La Commissione ha due strade da percorrere. La prima è quella di rifiutare questo tipo di ipotesi, ma il rifiuto mi sembra ormai tardivo, in quanto spesso abbiamo fatto riferimento a questa posizione del ministro, sottolineando che tutte le responsabilità di Governo rimangono del ministro. Se ci siamo messi su questa strada, dobbiamo concludere con un documento in cui esprimiamo un giudizio, altrimenti avremmo utilizzato parte del nostro tempo in modo fuorviante rispetto alla proposta formulata e all'interpretazione che di essa ho dato.

Se queste affermazioni trovano il consenso dei colleghi della Commissione, ritengo che il documento presentato dall'onorevole Lucchesi vada al di là e introduca una serie di valutazioni che oggi non siamo in grado di dare o decidiamo di non voler dare. Dovremmo quindi ridurlo alla premessa e alla fissazione di una data. Il problema è di conoscere il parere dei nuovi ministri su ciò che abbiamo espresso attraverso le informazioni che abbiamo raccolto nel corso dell'indagine conoscitiva rispetto ad alcuni fatti che sono noti ma non formalizzati: l'emendamento o subemendamento al Senato, i crediti della marina mercantile per sapere a chi sono destinati. Poi ci pronunceremo, ma con l'obiettivo di rispondere positivamente all'invito del ministro di dare un giudizio che politicamente vada al di là dell'indagine conoscitiva. Quest'ultima di per sé non deve concludersi con un documento, si conclude con la relazione e l'acquisizione degli atti.

PRESIDENTE. No, è previsto dal regolamento.

MAURO SANGUINETI. Dal punto di vista formale lei ha ragione, ma dal punto di vista sostanziale, l'indagine conoscitiva è un'acquisizione di atti, è un'espressione di opinioni, di valutazioni politiche che un commissario ha formulato, però con

un giudizio e non con una situazione articolata. Non ci possiamo sottrarre ad un giudizio; se non intervengono fatti nuovi, mi sembra che tutti siamo orientati ad esprimere un giudizio negativo che personalmente riconfermo. Mi sembra, invece, fuorviante introdurre elementi di valutazione più articolata e volersi sottrarre all'espressione di un giudizio.

PRESIDENTE. Sono d'accordo sul fatto che dobbiamo concludere con un documento, perché ci viene imposto dal regolamento: l'indagine si conclude con un documento, tant'è vero che l'abbiamo preannunciato.

Non vorrei che facessimo una disquisizione sulla dichiarazione del ministro, creando magari degli equivoci. Ci saremmo potuti trovare di fronte ad un'altra alternativa: il ministro, cioè, nel corso dei nostri lavori, ritenendo di aver acclarato tutti gli elementi e trovandosi di fronte alla proposta del commissario, avrebbe anche potuto già assumere le proprie decisioni. Il ministro, al contrario, dimostrando, a mio avviso, grande rispetto nei confronti del lavoro della nostra Commissione, ha sospeso qualunque suo atto fino alla conclusione dell'indagine. Non vorrei che tale gesto, compiuto per rispetto del Parlamento, fosse considerato un atto di scarico di responsabilità. Il ministro, d'altra parte, ha confermato che ciò non potrebbe accadere, in quanto la responsabilità, giuridicamente e costituzionalmente, è del Governo e non del Parlamento: noi possiamo giudicare, censurare o raccomandare, ma il momento decisionale spetta sempre al ministro dell'industria.

Non credo che l'onorevole Lucchesi (considerato, anche, che stanno pervenendo altre proposte) voglia mettere in votazione il suo documento, che rappresenta la traccia di un intervento e che va inteso - egli ha detto - come una posizione intermedia rispetto ad una conclusione, contenente alcuni giudizi largamente accettati dai colleghi. Non ritengo, comunque, che su tale questione si possa aprire una discussione, poiché allora dovremmo rimettere in votazione la propo-

sta del relatore di un breve rinvio e relativa all'opportunità di sentire i due ministri. Possiamo accogliere la proposta - che anch'io ritengo quasi superflua - di inviare ufficialmente la documentazione ai due ministri, ovviamente non perché esprimano un giudizio, ma al fine di invitarli alla riunione che possiamo fissare - in considerazione del significato politico che la materia assume nei confronti di tutti gli ambienti direttamente interessati - per il giorno 8 o 9 o 10 settembre, senza però andare oltre, poiché siamo a ridosso della decisione cui ha fatto riferimento l'onorevole Lucchesi.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor presidente, è evidente che, se non arriveremo a votare un documento, ci limiteremo alla proposta del relatore.

Vorrei, però, porre un quesito. Io mi chiedo se sia giusto che noi decidiamo e rendiamo ufficiale la nostra decisione prima che il TAR assuma la propria. A mio avviso, infatti, il TAR avrebbe una maggiore libertà se noi non esprimessimo precedentemente il nostro giudizio. Sarebbe veramente strano, infatti, se noi decidessimo in un senso ed il TAR adottasse un provvedimento contrario al nostro, annullando, cioè, il ricorso della famiglia Lauro. Mi chiedo cosa accadrebbe in questo caso. Io ritengo che tutto si debba fermare quando la magistratura ha in atto un provvedimento.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la proposta del relatore di trasmettere gli atti della Commissione ai ministri dell'industria e della marina mercantile, invitandoli fin d'ora a riferire sugli ulteriori sviluppi della materia oggetto dell'indagine.

(È approvata).

Pongo altresì in votazione la mia proposta di rinviare il seguito dell'indagine a mercoledì 10 settembre.

(È approvata).

La seduta termina alle 12,30.